

Foggia Nostra

SPECIALE GOVERNO DEL TERRITORIO

per aderire
FOGGIA.NOSTRA@GMAIL.COM

FOGGIA NOSTRA
Lista civica per il governo del territorio.

Il movimento popolare FOGGIA NOSTRA nasce oggi ed ha come obiettivo quello di scomparire al più presto. Ci auguriamo che non ci sia bisogno di noi. Nasciamo per scomparire. Ma prima di farlo vogliamo sottolineare alcune necessità che ci sembrano improcrastinabili. E lo facciamo con l'ironia e la passione che sono dovute ad una città dalle grandi potenzialità. E da una realtà che neanche lontanamente si avvicina a ciò che potrebbe essere. Ecco perchè al di là delle facce occorre chi ci metta il cuore. Perchè prima delle idee conta il sentimento nei confronti della città. E del suo futuro prossimo.



**GLI ALTRI CI METTONO LA FACCIA
NOI IL CUORE
vota ANTONIO**

ANTONIO CLEMENTE
Chi è Antonio? Antonio Clemente. Quello vero. Naturalmente.

Napoli, 15 febbraio 1898, via Santa Maria Antersaeula (rione Sanità): nasce Antonio Clemente. In arte Totò. E di lui che abbiamo bisogno. Di chi ha sofferto e conosce fin nei vicoli più reconditi l'intera città. Sa quello che le persone vogliono; conosce le loro aspirazioni; ha bene in mente la loro speranza di felicità.

Ecco perché a furor di popolo lo candidiamo alla poltrona che tutti vorrebbero. E che solo uno occuperà.

È il momento dell'azione

La città ha bisogno di chi sappia volerle bene; prendendosi cura di lei; delle sue peculiarità territoriali; delle sue vocazioni ambientali; delle persone che la abitano. La nostra idea è quella di

stipulare un patto con tutti coloro che vogliono dare il proprio contributo in maniera volontaria: senza ricavo alcuno, se non quello di aver contribuito alla rinascita della città. E del senso di comunità. Che ormai si è perso nelle polemiche quotidiane, nel dispiegare forze senza mai arrivare al risultato, nel parlare senza agire e dell'agire senza pensare.

Non è più possibile rinviare: è il momento dell'azione. Di farsi carico delle responsabilità del

prossimo futuro. Di arrivare ad una soluzione condivisa alla quale ognuno di noi, al di là degli schieramenti, deve poter (e voler) dare il proprio contributo.

La città ha bisogno di chi sappia volerle bene

Non a parole ma solo con i fatti. È necessario compiere il primo passo senza cal-

coli o indugi di sorta perché la città non può attendere oltre. Il tempo delle speculazioni è passato. Ora occorre pensare al bene comune; alla prevalenza dell'interesse pubblico su quello privato; alla possibilità di darci un futuro piuttosto che ricordare quello che sarebbe potuto essere. E che non è stato.

La favola di Antonio Clemente, in arte Totò è stata quella di perseverare; di insistere quando ancora nessuno credeva nelle sue capacità artisti-

che; di non darsi mai per vinto. Ed anche quando Anna Clemente sposerà

Stipulare un per la salute pubblica

nel 1921 il padre di Antonio, marchese Giuseppe De Curtis, che lo riconoscerà come figlio nel 1928, Totò rimase sempre se stesso: a contatto con i Re senza mai perdere il contatto con le persone.

GIORGIO LA PIRA

Dal discorso tenuto dal prof. Giorgio La Pira al Convegno dei Sindaci delle capitali di tutto il mondo. (Firenze, 2 ottobre 1955)

Le città hanno una vita propria: hanno un loro proprio essere misterioso e profondo; hanno un loro volto; hanno, per così dire, una loro anima ed un loro destino; non sono cumuli occasionali di pietra; sono misteriose abitazioni di uomini e più ancora, in certo modo, misteriose abitazioni di Dio: *Gloria Domini in te videbitur*. Non per nulla il porto finale della navigazione storica degli uomini mostra, sulla riva dell'eternità, le strutture quadrate e le mura preziose di una città beata: della città di Dio! La nostra disattenzione a questi valori di fondo, che danno invisibilmente ma realmente peso e destino alle cose degli uomini, ci ha fatto perdere la percezione del mistero delle città; eppure questo mistero esiste e proprio oggi - in questo punto così decisivo della storia umana - esso si manifesta con segni che appaiono sempre più marcati e che richiamano alla responsabilità di ciascuno e di tutti. Ebbene, questa epoca delle città nella quale siamo entrati coincide, per un misterioso paradosso della storia, proprio con l'epoca nella quale la contemporanea distruzione delle città essenziali può essere l'affare di pochi secondi! Non è ormai un sogno; entra nella zona delle cose possibili; nello spazio di poche ore la civiltà umana potrebbe essere radicalmente privata di Firenze e di tutte le capitali del mondo. Tutti si chiedono: - che sarebbe il mondo umano privato di questi centri essenziali, di queste fontane insurgibili, di questi fari creatori di luce e di civiltà? Ecco il problema fondamentale dei nostri giorni che ha anche una sua precisa impostazione giuridica: hanno gli Stati il diritto di distruggere le città? Di uccidere queste "unità viventi" - veri microcosmi nei quali si concentrano valori essenziali della storia passata e veri centri di irradiazione di valori per la storia futura - con le quali si costituisce l'intero tessuto della società umana, della civiltà umana? La risposta, a nostro avviso, è negativa. Le generazioni presenti non hanno il diritto di distruggere un patrimonio a loro consegnato in vista delle generazioni future! Il diritto all'esistenza che hanno le città umane è un diritto di cui siamo titolari noi delle generazioni

Il nostro programma Per la salvezza delle città di tutto il mondo

presenti, ma più ancora quelli delle generazioni future. Un diritto il cui valore storico, sociale, politico, culturale, religioso si fa tanto più grande quanto più riemerge, nella attuale meditazione umana, il significato misterioso e profondo delle città. Ogni città è una città sul monte, è un candelabro destinato a far luce al cammino della storia. Ciascuna città e ciascuna civiltà è legata organicamente, per intimo nesso e intimo scambio, a tutte le altre città ed a tutte le altre civiltà: formano tutte insieme un unico grandioso organismo. Ciascuna per tutte e tutte per ciascuna. Storia e civiltà si trascrivono e si fissano, per così dire, quasi pietrificandosi, nelle mura, nei templi, nei palazzi, nelle case, nelle officine, nelle scuole, negli ospedali di cui la città consta. Le città restano, specie le fondamentali, arrocate sopra i valori eterni, portando con sé, lungo il corso tutto, dei secoli e delle generazioni, gli eventi storici di cui esse sono state attrici e testimoni. Restano come libri vivi della storia umana e della civiltà umana: destinati alla formazione spirituale e materiale delle generazioni venturose. Restano come riserve mai esaurite di quei beni umani essenziali - da quelli di vertice, religiosi e culturali, a quelli di base, tecnici ed economici - di cui tutte le generazioni hanno imprescindibile bisogno.

La città è lo strumento in certo modo appropriato per superare tutte le possibili crisi cui la storia umana e la civiltà umana vanno sottoposte nel corso dei secoli. La crisi del nostro tempo - che è una crisi di sproporzione e di dismisura rispetto a ciò che è veramente umano - ci fornisce la prova del valore, diciamo così, terapeutico e risolutivo che in ordine ad essa la città possiede. Come è stato feli-

cemente detto, infatti, la crisi del tempo nostro può essere definita come sradicamento della persona dal contesto organico della città. Ebbene, questa crisi non potrà essere risolta che mediante un radicamento nuovo, più profondo, più organico, della persona nella città in cui essa è nata e nella cui storia e nella cui tradizione essa è organicamente inserita. E prima di finire questo discorso sul valore delle città sul destino per la civiltà intiera e per la destinazione medesima della persona, permettete che io dia un ammirato sguardo di insieme alle città millenarie, che come gemme preziose, ornamento di splendore e bellezza le terre dell'Europa e dell'Asia. Signori, ci vorrebbe qui, per parlare di esse, il linguaggio ispirato dei profeti: di Tobia, di Isaia, di Geremia, di Ezechiele, di San Giovanni Evangelista. Per ciascuna di esse è valida la definizione luminosa di Péguy: essere la città dell'uomo abbozzo e prefigurazione della città di Dio. Città arrocate attorno al tempio; irradiate dalla luce celeste che da esso deriva; città nelle quali la bellezza ha preso dimora, s'è trascritta nelle pietre; città collocate sulla montagna dei secoli e delle generazioni; città destinate ancora oggi e domani a portare alla civiltà meccanica del nostro tempo e del tempo futuro una integrazione sempre più profonda ed essenziale di qualità e di valore! Ognuna di queste città non è un museo ove si accolgono le reliquie, anche preziose, del passato; è una luce ed una bellezza destinata ad illuminare le strutture essenziali della storia e della civiltà dell'avvenire. Le città non possono essere destinate alla morte: una morte, peraltro, che provocherebbe la morte della civiltà intiera... e nelle città ci sono i bambini: il futuro dell'umanità

La squadra è fatta. E la diciamo prima Volti nuovi per una politica nuova. Onestà e impegno le parole d'ordine

Antonio D'Introno detto Tonino (Foggia, 03/05/1945)



■ **Cultura locale e rapporti con l'estero**
T'zzin e caravùn, ognun ognun a c's l'or che venimè nujè. (Sparkles and coal everybody goes home that we are coming). Ce tokkè mènarcè annànzè pè fa 'nghianà 'a città. (We ought to stand in first line to let the city rise).

Storico della lingua foggiana

Lello Scarimboli (Foggia, 18/09/1960)



■ **Lavori Pubblici**
Il re della movida mondiale scende in campo per farti provare le gioie della vita di cui fino a ieri ne hai solo sentito parlare. Da domani, anche per te, sarà possibile toccare il cielo con un dito. Ad majora.

Imprenditore

Fabio Mastelloni (Foggia, 19/04/1971)



■ **Contenzioso**
Niente più liti. Pace per tutte le persone che hanno a cuore le sorti della città. Foggia ha bisogno di chi si impegna in prima persona: scendo in campo per dimostrare che nessun traguardo ci è proibito. Diamoci da fare tutti insieme.

Imprenditore del benessere

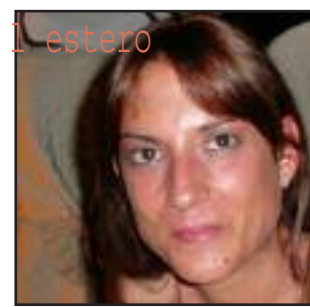
Giuseppe Carboni (Foggia, 23/09/1972)



■ **Servizi tecnologici e governance ITC**
Ridurremo le spese telefoniche praticamente a zero: le telefonate intra moenia avverranno solo tramite Skype e quelle verso l'esterno saranno solo tramite VOIP. Ed il lavoro proseguirà negli altri settori ITC.

Manager dell'Information and Communication Technology

Chiara Natale (Bari, 24/05/1977)



■ **Sanità e Benessere Psico-fisico**
La città è anestetizzata. Il mio obiettivo è di rianimarla in modo che si risvegli dal torpore che in questi anni ha reso vano ogni progetto di miglioramento della qualità della vita. Perseveranza ed obiettivi chiari. Queste le priorità.

Medico Anestesista e Rianimatore

Giuseppe Nannarone (Foggia, 07/07/1977)



■ **Sport e servizi sociali**
Molti pensano che la cultura sia fatta solo dalle materie classiche: italiano, latino, storia dell'arte... ed invece bisognerebbe raddoppiare le ore di educazione fisica per adeguarsi all'Europa. È noto a tutti: mens nana in corpore nano.

Docente di scienze motorie

Estella Durante de Silva (Bogotá, 23/08/81)



■ **Integrazione multietnica**
Sono da poco arrivata in Italia ed ho scelto Foggia perché c'è bisogno del mio aiuto. D'accordo con il re della movida rivitalizzeremo le piazze della città. Non più vita solo al mattino ma H24. La città deve tornare a sorridere.

Mediatrice linguistica

Raffaele Mascia (Foggia, 06/12/1983)



■ **Alta velocità e mobilità**
Correre è il mio mestiere. Ma la velocità è nulla senza controllo. Ecco perchè dovremo pianificare ogni mossa con sapienza ed aspettare il momento giusto per il primo pit-stop. Anche Foggia avrà il suo Gran Premio.

Libero professionista